

> **CULTURA**

# Dante e Napoleone abitano a Palazzo Tosio e raccontano valori e ideali del primo '800

**Presentata la mostra che celebra due figure cardine nella cultura italiana ed europea**

**Arte**

Giovanna Galli

BRESCIA. Non poteva che essere oggi, 5 maggio, la data scelta per aprire al pubblico la mostra «Dante e Napoleone. Miti fondativi nella cultura bresciana di primo Ottocento», a cura di Roberta D'Adda e Sergio Onger, con cui l'Ateneo di Brescia e Fondazione Brescia Musei con il Comune e Alleanza Cultura, celebrano le due figure, di cui ricorrono il 700° e 200° anniversario della morte.

L'obiettivo è quello di illustrare il loro fondamentale ruolo nella definizione di quel sistema di valori che in pieno Risorgimento fu viatico alla costruzione dell'identità nazionale, culturale, linguistica e civile del nostro Paese, cui Brescia partecipò da protagonista.

**La sede.** Nella preziosa cornice neoclassica della casa-museo di Paolo Tosio, sede dell'Ateneo (via Tosio 12), fino al 15 dicembre una selezione di circa 80 tra dipinti, disegni, stampe e sculture, appartenenti alle collezioni pubbliche di Paolo Tosio, di Civici Musei, Ateneo e a raccolte private, ripercorre la traccia segnata dal collezionismo privato, che nel primo Ottocento contribuì al processo di diffusione dei miti di Dante e Napoleone. Figure cardine, che si ricollega-

no alla storia dell'Ateneo, come ha spiegato il presidente Antonio Porter: «Dante come padre della lingua, riferimento simbolico delle aspirazioni civili ed identitarie della nazione, fu da subito oggetto di studio e di culto. A Napoleone si deve nel 1802 la stessa istituzione del nostro sodalizio». Il culto per queste personalità e per gli ideali che incarnavano influenzò molte collezioni italiane ed europee. Paolo Tosio aggiunse alla sua raccolta un importante nucleo di opere neoclassiche e romantiche, a loro dedicate. «Nel suo pantheon, personale, ma non privato, perché la sua casa era aperta e aveva funzione didattica, Dante e Napoleone furono punti di riferimento», sottolinea Sergio Onger, mentre Roberta d'Adda parla di una mostra «medianica, perché la combinazione tra gli spazi e gli oggetti selezionati, porta a sentire davvero viva la presenza di questi intellettuali, amatori d'arte, patrioti, che nelle sale di Palazzo Tosio parlavano di Dante e di Napoleone». Tra le molte opere degne di menzione, accanto al «Conte Ugolino con i figli nella torre della fame» di Giuseppe Diotti che nella sezione dantesca dialoga con una dolcissima «Pia de' Tolomei» ritratta da Eliseo Sala, nella sezione napoleonica segnaliamo due artisti che furono tra i ritrattisti ufficiali della corte: il miniaturista bresciana-

**Fino al 15 dicembre una selezione di circa 80 opere nella casa-museo di Paolo Tosio**

no Giambattista Gigola e Andrea Appiani, con diversi ritratti di Napoleone Re d'Italia, tra cui quello restituito all'autografia del maestro grazie ad un'intuizione di Bernardo Falconi e allo studio di Fernando Mazzocca.

**L'evento.** L'esposizione, completata da un catalogo edito da Skira, è realizzata in collaborazione con la Rete dell'800 Lombardo e con il patrocinio dei comitati Bicentenario Napoleonico e The Bicentenary of Napoleon's Death. «Un evento che conferma e rinsalda i rapporti tra l'Ateneo, Fondazione Brescia Musei e la città», ha sottolineato il vicesindaco Laura Castelletti, anche in previsione di iniziative future in programma per "Brescia e Bergamo capitali della cultura". Il sindaco Emilio Del Bono ha puntualizzato che «essere capitali della cultura è possibile solo se si ha una forte identità culturale. Una mostra come questa testimonia quanto Brescia sia stata protagonista attiva nel processo di unificazione nazionale, grazie ad un patriottismo identitario, non certo localistico, che si è affermato a livello municipale prima, ma anche nazionale ed infine europeo. Eredità preziosa da consegnare alle giovani generazioni». La tanto attesa ripresa delle attività espositive di Brescia Musei, spiegano la presidente Francesca Bazoli e il direttore Stefano Karadjof, arriva con una proposta di alto profilo, nel segno della valorizzazione del patrimonio delle collezioni civiche ma anche dell'originalità del contributo offerto grazie ad esse alle celebrazioni nazionali ed internazionali. Per informazioni e orari: [www.ateneobrescia.it](http://www.ateneobrescia.it) e [www.bresciamusei.com](http://www.bresciamusei.com). Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria. //

no alla storia dell'Ateneo, come ha spiegato il presidente Antonio Porter: «Dante come padre della lingua, riferimento simbolico delle aspirazioni civili ed identitarie della nazione, fu da subito oggetto di studio e di culto. A Napoleone si deve nel 1802 la stessa istituzione del nostro sodalizio». Il culto per queste personalità e per gli ideali che incarnavano influenzò molte collezioni italiane ed europee. Paolo Tosio aggiunse alla sua raccolta un importante nucleo di opere neoclassiche e romantiche, a loro dedicate. «Nel suo pantheon, personale, ma non privato, perché la sua casa era aperta e aveva funzione didattica, Dante e Napoleone furono punti di riferimento», sottolinea Sergio Onger, mentre Roberta d'Adda parla di una mostra «medianica, perché la combinazione tra gli spazi e gli oggetti selezionati, porta a sentire davvero viva la presenza di questi intellettuali, amatori d'arte, patrioti, che nelle sale di Palazzo Tosio parlavano di Dante e di Napoleone». Tra le molte opere degne di menzione, accanto al «Conte Ugolino con i figli nella torre della fame» di Giuseppe Diotti che nella sezione dantesca dialoga con una dolcissima «Pia de' Tolomei» ritratta da Eliseo Sala, nella sezione napoleonica segnaliamo due artisti che furono tra i ritrattisti ufficiali della corte: il miniaturista bresciana-



**Neoclassico.** «Ganimede» di Bertel Thorvaldsen // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER UMBERTO FAVRETTO



**La sede della mostra.** Palazzo Tosio, in via Tosio 12, sede dell'Ateneo e della mostra



**La presentazione.** I partecipanti alla presentazione di «Dante e Napoleone»



**Lo sguardo della Storia.** «Busto di Napoleone» di Democrito Gandolffi (copia da Canova)

## «Biesse», dalla Bella Italia alla Dama Bianca

**Il periodico**

Dal 7 col GdB il quarto numero della Rivista di Storia Bresciana, edita dalla Fondazione Negri

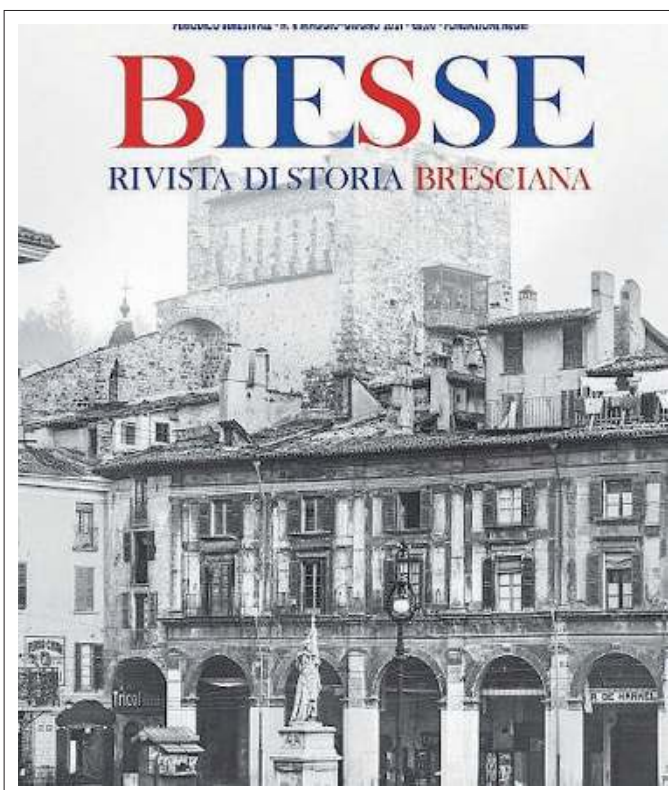
BRESCIA. È «La Bella Italia», nome con il quale è popolarmente noto il monumento in piazza Loggia ai caduti delle Dieci Giornate, l'immagine - risalente ai primi anni del '900 - scelta per la copertina del quarto numero di «Biesse», il periodico bimestrale... targato Brescia. Numero che, ancora una volta, approda in edicola - da dopodomani, 7 maggio - esclusivamente in abbinamento con il nostro giornale, a 8 euro (più il prezzo del quotidiano).

«I lettori - scrivono Marcello Zane, direttore responsabile, e Mauro Negri, presidente della Fondazione Negri che edita la rivista - hanno certamente com-

preso come sia il rapporto fra le straordinarie immagini dell'Archivio Negri e i testi (...) a garantire la bellezza di queste pagine». «Le testimonianze visive - aggiungono - sono certamente fonti storiche e chiavi di accesso a epoche meno recenti. Ma senza un testo che le accompagni, queste rischiano di restare "mute", quasi inespressive oltre l'iniziale stupore». Ecco, così, che «Biesse» vede «intrecciarsi questi elementi, l'informazione scritta e il taglio della pluralità di immagini, in grado di far confluire e rendere interessanti i diversi filoni di ricerca e alimentare la curiosità».

Il risultato è «una rivista nella quale le singole discipline - la società, l'economia, il design, le biografie, l'urbanistica, la storia della fotografia e della comunicazione - dialogano costantemente (...). Le uniche linee guida sono, volutamente, il parametro cronologico legato all'Ottocento e il territorio bresciano con la sua inesausta vitalità».

Il testo sulla Bella Italia - opera



**Numero 4.** «Biesse», con in copertina il monumento noto come «La Bella Italia»

dello scultore Giovanni Battista Lombardi, della dinastia operante nelle cave del marmo fra Botticino e Rezzato, e primo monumento risorgimentale della città - è dello stesso Marcello Zane, che dell'opera sottolinea l'«aspetto fiero ad incarnare l'eroismo dei bresciani combattenti sulle barricate delle X Giornate (avviatesi proprio in questa piazza il 23 marzo 1849) e gli occhi dallo sguardo intenso fisso all'orizzonte».

Gli altri richiami principali sono dedicati al Circuito del Garda (la corsa con partenza e arrivo a Salò, passando per Roè Volciano e i Tormini, cui si diede vita dal 1921 al 1966 e che, ricorda Giancarlo Cavallini, ospitò negli anni piloti di fama); al Santuario della Madonna della Stella (raccontata da Gabriele Chiesa) sulla cima della collina tra Concesio, Gussago e Cellatica; al giardino di via dei Mille a

Brescia («Un parco per la città») descritto da Enrico Mirani.

**«Dentro» il lago.** Ancora: «La burocrazia si stampa», focus di Mauro Negri sulla Tipografia Apollonio; la ricostruzione dopo la guerra del Viadotto di Desenzano (Mirani); l'Anesone Triduo «liquore Liberty»; il Palazzo per i lavoratori, nell'attuale piazzale Repubblica, simbolo del Novecento sindacale (Negri); Vestone nella qualità di «capitale» valsabbina; la «piazza pendente» di Ro-

vato; «Donne bresciane al lavoro, fra pettegolezzi e bucatto» (Zane); la Terra «piana e fantasiosa» di Giovanni Panerone (Chiesa); Tavernola Bergamasca «dentro» il lago (d'Iseo) per i fenomeni di

smottamento ed avvallamento (Silvia Boffelli); le «Case operaie e non popolari, chiamate borgo Lenin» di Campo Fiera (Zane).

Quasi in chiusura, il fantasma del Castello a Padernello (Gian Mario Andrico), a completare un arco al femminile tra lo sguardo della Bella Italia e i segreti della Dama Bianca. //